

-2- LA PREDICAZIONE DI GIOVANNI BATTISTA

Matteo presenta il Battista come un predicatore cristiano e mette sulle sue labbra le stesse parole che poi pronunceranno sia Gesù che gli apostoli:

«Convertitevi, perché il Regno dei Cieli è Vicino!» Anche Giovanni Battista, aveva dei discepoli ed attirava il popolo chiamandolo alla conversione e con questa chiamata entra bruscamente nella scena con un invito che più che un invito è un ordine perché il Regno di Dio è vicino ed è necessario riordinare la vita del mondo cominciando da quello giudaico. Matteo sottolinea che anche la figura di Giovanni era stata annunciata dal profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

L'importante per Matteo è che il popolo prepari una strada libera da ostacoli in modo che il Messia, inviato dal Padre, possa giungere fino ad esso per offrirgli la salvezza. Invito alla conversione, dunque, cioè ad una svolta. Il popolo si lamentava dell'oppressione romana, l'invito era per il popolo stesso affinché si rivolgesse a Dio e perché Dio si riprendesse cura di lui liberandolo dalle oppressioni. Il richiamo è proprio contro il peccato che forma una barriera tra Dio ed il suo popolo e l'invito è a liberarsi del peccato che fa da ostacolo, affinché la barriera crolli e Dio possa tornare a difendere il suo popolo. Il peccato, l'offesa, l'errore, chiamiamolo come ci pare tanto non cambia il suo significato, comunque si chiami allontanava allora il popolo da Dio e lo allontana anche oggi, non cambia nulla, la nostra relazione con Dio è spirituale, è fuori dal tempo, pertanto non è influenzata dal mutare dei tempi, l'errore resta errore. Il nostro amore per il Padre dei cieli non deve essere offuscato dal nostro comportamento errato così come non lo è il suo nei nostri confronti. Giovanni dunque predicava un raddrizzamento morale affinché il popolo potesse ricevere l'aiuto di Dio per mezzo dell'antica promessa.

Matteo descrive il modo di vivere di Giovanni e le sue azioni (v.4), veste come un antico profeta, invita ad esprimere il pentimento attraverso gesti concreti e non rituali ed annuncia la prossima venuta del Messia. Dobbiamo far caso al fatto che nei suoi racconti e nelle esposizioni Matteo, non solo racconta ma insegna, e non solo ai cristiani del suo tempo ma soprattutto a noi oggi. Vediamo cosa succede. Il testo dice che venivano a lui da ogni parte, confessando i loro peccati e si facevano battezzare, venivano anche molti farisei e sadducei che lui chiama:

«Razza di vipere! E diceva loro: Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre». Con l'espressione «l'ira imminente» Giovanni vuole raffigurare l'indignazione di Dio contro il male ed il peccato, per cui la sentenza è già stata emessa e pende sul capo del peccatore, a meno che questi non si pente e chieda perdono.

Giovanni, dunque, conosce il loro modo di agire e di pensare, chiedono di essere battezzati ma non vogliono cambiare vita cioè trasformare radicalmente il proprio modo di vivere, perché si credono protetti dall'appartenenza al padre Abramo. Possiamo dire che anche noi oggi, compiamo gesti rituali esteriori senza voler davvero cambiare vita e forse nel nostro cuore pensiamo di non aver bisogno di farlo perché siamo stati battezzati, non manchiamo mai alla messa domenicale ed a quelle delle feste comandate e con questo ci sentiamo giusti perché non abbiamo mai rubato né ucciso nessuno. Vorrei ricordare alle persone che pensano in questo modo che prima di tutto, volendo seguire i comandamenti essi sono dieci e non due ed appartengono all'Antico Testamento. Nel Nuovo Testamento, invece, esiste il comandamento nuovo per il quale Cristo ci invita a vivere la carità in tutte le sue forme ed in modo integrale. Dunque, in base a ciò vorrei sapere ora, chi può sentirsi giusto?

-3- FARISEI E SADDUCEI

Si tratta di due partiti opposti, i farisei erano laici e davano grande importanza agli insegnamenti ed alla pratica della legge mentre i sadducei si occupavano della vita politica ed avevano il monopolio del culto. Sia per gli uni che per gli altri il potere ed il fatto di appartenere ad un'élite rendeva difficile la conversione del cuore ma anche la coscienza di averne bisogno. Al tempo in cui Matteo scrive il suo Vangelo questi due gruppi pur opponendosi tra di loro, avevano combattuto Gesù con la stessa forza. Del resto i sadducei attaccati alla materialità non si erano fatti prendere dalla predicazione di Giovanni anzi avevano mandato delle guardie per verificare se Giovanni potesse rappresentare una minaccia per il loro potere e la loro autorità.

-4- IL BATTESIMO DI GIOVANNI

No era il battesimo cristiano istituito da Gesù, lo stesso Giovanni lo dice chiaramente. Si tratta di un rito esteriore che consisteva nell'immergersi nell'acqua confessando i propri peccati ed esprimendo il proprio pentimento. Dio vedendo l'onestà del gesto e il vero pentimento che portava con sé avrebbe perdonato le colpe. Infatti, Giovanni avvisa:

«Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non sono degno neanche di portargli i sandali; Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco».

Giovanni vuole annunciare a tutti la venuta di Gesù e far capire la differenza tra se stesso e Gesù, e tra il suo battesimo e quello che sarà di Gesù, infatti, il battesimo di Giovanni esige il profondo pentimento personale dei propri peccati per muovere Dio al perdono di questi.

Quello di Gesù è legato all'opera salvifica dello stesso Gesù perché la sua opera si svolgerà in un terreno del tutto differente perché sarà di colui che compirà l'antica promessa di Dio. Tutti conoscevano bene Giovanni, il suo modo di vivere, lo rispettavano e lo consideravano un vero profeta; capivano il suo linguaggio ed il suo esempio di vita così austero mentre non conoscevano Gesù né le sue intenzioni. Ma ecco che Gesù dalla Galilea va al Giordano per farsi battezzare da Giovanni che però cerca di impedirglielo:

«Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me»? Ma Gesù gli dice: «Lascia fare per ora, perché conviene che così adempiamo ogni giustizia».

In questo racconto si esprime la preoccupazione di dare una risposta ai primi cristiani scandalizzati dal fatto che Gesù avesse chiesto a Giovanni di battezzarlo, visto che il suo battesimo era per il perdono dei peccati. L'innocente si trovava in fila con i peccatori e sottoposto ad un battesimo di penitenza, quale era il significato? Perché? La risposta sta certamente nel fatto che aveva voluto dare un esempio di umiltà. Ma c'è un significato molto più profondo, infatti, lui che non aveva peccato aveva voluto farsi solidale con i peccatori. In questo modo Gesù manifestava la sua missione di Servo di Dio obbediente che ha accettato di salvare l'umanità prendendo su di sé i peccati di tutti, ed ecco la sua risposta che è significativa: "E' necessario che ciò che Dio vuole si compia", cioè attraverso la croce e non in modo diverso. La salvezza del mondo dipende completamente dalla venuta del Figlio di Dio nel mondo, non era sufficiente il fatto che si fosse fatto uomo e di carne mortale, bisognava che si facesse anche solidale con gli umili e con i peccatori. Da ciò dipende la salvezza per tutte le genti. Gesù non vuole distinguersi dal suo popolo peccatore e vuole accompagnare tutti coloro che vogliono rispondere alla chiamata di Dio che li invita alla conversione. Questo battesimo poi, ha dato a Gesù l'opportunità di vivere una profonda esperienza religiosa comparabile solo a quella di tanti altri profeti del passato. La manifestazione divina indica a Gesù l'inizio della sua missione.

Ecco che dopo il battesimo di Gesù, infatti, risuonano le parole del Padre che lo conferma figlio prediletto, cioè scelto e consacrato per la missione che egli ha appena accettato.

A questo punto è bene fermarsi un attimo per pensare quale orientamento abbia la nostra vita cristiana oggi? E' fatta di riti e di pratiche esterne senza conversione del cuore? E' fatta di iniziative forti, brillanti, speculative e che fanno affidamento su tutto tranne che sulla forza della croce? E ancora, è fatta di legami interessanti ed interessati con le persone più in vista e più potenti, senza preoccuparsi di avvicinarsi o di tendere una mano a chi ha meno? Siamo certi che questa sia la volontà di Dio? E' proprio così che Lui vuole che ci comportiamo? E' bene fermarsi a meditare su questi interrogativi.

-5- LE TENTAZIONI DEL CRISTO

Abbiamo appena finito di leggere e commentare il racconto del battesimo di Gesù. Dio lo ha dichiarato Messia e Gesù ha accettato la missione del servo sofferente che salverà il mondo attraverso la croce. Ora viene condotto nel deserto dallo Spirito e Gesù sperimenta la tentazione attraverso la quale satana lo mette alla prova per cercare di distoglierlo dalla sua missione messianica e cioè dalla fedeltà alla volontà di Dio. Matteo ci dice che lo Spirito lo portò nel deserto e qui potrebbe sorgere la domanda del perché. Bene, cosa può significare il deserto se non il luogo in cui si svolge la vita umana, quando questa sperimenta la lontananza da Dio? Gesù aveva accettato la propria missione di uomo in mezzo agli uomini e doveva provare fino in fondo la sua condizione e da qui insegnare agli uomini in che modo poter superare le difficoltà della vita. Gesù dimostra che, pur sottoposto alle difficoltà e necessità umane, la fede in Dio e la sua vicinanza sono le sole ancore che permettono all'essere umano di non perdersi nel peccato. Satana però vuole che lui affondi e suggerisce al Salvatore che sarebbe meglio usare metodi più efficaci e veloci della croce per realizzare la sua missione di salvezza. Potrebbe, ad esempio, compiere miracoli e prodigi, così acquisterebbe fama agli occhi della gente e dei suoi, dimostrando la protezione di Dio e per potersi così imporre agli uomini. Quale uomo non ci sarebbe cascato, specialmente nella cultura utilitaristica di sempre? Proviamo a meditarci sopra ed analizziamo i nostri pensieri sull'argomento. Accettiamo la via della croce o cerchiamo le scorciatoie? A questo punto però è necessario e giusto spiegare cosa vuole dire la via della croce. Un'errata interpretazione ci fa pensare che sia quella della sofferenza ma non è così. La via della croce è quella della fede incondizionata nella volontà del Padre e nella nostra adesione ad essa costi quello che costi. Proprio come ha fatto Gesù.

Dunque torniamo a Matteo che ci parla di 40 giorni interi di digiuno di Gesù e questo ci deve far capire la vulnerabilità umana a cui era esposto. Invece possiamo assistere ad una serie di botte e risposte che alla fine convincono satana a desistere:

«Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane».

Risposta: *«Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

Ritorniamo ai 40 giorni di digiuno e dobbiamo vedere nella tentazione di satana l'astuzia di una proposta umanamente irresistibile. Ma è proprio questa la sua devastante azione perché cerca sempre di colpire l'uomo nel suo punto debole, ma colui che ha una fede ferma in Dio non si lascia convincere e trova la sua forza in Colui che tutto può. Poi satana lo porta sul pinnacolo del tempio e gli dice:

«Se sei il figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini al suo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia ad urtare contro un asso il tuo piede».

Risposta : *«Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo».*

Poi lo condusse con sé su un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse:

«Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai».

Risposta: *«Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a Lui solo rendi culto.»*

Allora il diavolo lo lasciò ed ecco gli angeli gli si accostarono e lo servivano. Analizziamo dunque l'opera di satana e come deve essere contrastata. Abbiamo già detto che la sua astuzia sta nel cercare di colpire l'uomo nei suoi punti deboli: Quando gli chiede se veramente è il figlio di Dio cerca di pungerlo nell'orgoglio, punto debole di qualsiasi essere umano. Quando gli propone di trasformare le pietre in pane, cerca di colpirlo nelle necessità materiali imprescindibili. Quando lo invita a buttarsi giù dal pinnacolo affinché il Padre mandi gli angeli, lo sfida ad abusare del potere di Dio e del suo stesso. Quando poi, gli mostra tutti i regni del mondo lo vuole tentare con il potere. In somma satana cerca di scardinare la fiducia incondizionata di Gesù nel Padre. Questo episodio delle tentazioni ci deve far meditare sui nostri limiti e le nostre debolezze e ci deve spronare continuamente a chiedere al Padre di allontanare da noi ogni tipo di tentazione e di aiutarci nel respingere quelle che non si possono evitare. Il brano ci insegna anche che l'unico modo per allontanare da noi le arti magne di satana è quello di avere una piena conoscenza della Parola di Dio e la nostra fedeltà ad essa. Così satana sarà costretto a ritirarsi da noi per cercare altri lidi.

Le tre tentazioni subite da Gesù ci ricordano quelle di Israele nel deserto: il popolo mormorò contro Dio perché lo conduceva per un cammino difficile, poi mise alla prova Dio chiedendosi: « Potrà fare qualcosa per noi? Poi, per ultimo, sostituì il proprio Dio e la sua gloria con il vitello d'oro. Gesù alle sue tre tentazioni risponde con le parole del Deuteronomio, il libro che parla delle ribellioni del popolo di Dio nel deserto. Dunque la perfetta fedeltà del figlio di Dio si contrappone alla disobbedienza del popolo, sanando la ferita. Dopo aver sconfitto le tentazioni Gesù, soccorso dagli angeli, trova un'indescrivibile pienezza spirituale. Il suo cuore puro gli permette l'accesso al mondo spirituale che sfugge agli esseri umani peccatori. In quella condizione di vero figlio di Dio è re in mezzo agli angeli servitori del Padre.

-6- INIZIO DELLA PREDICAZIONE DI GESU'

Ritorna l'invito a tutti ma questa volta da Gesù stesso: «*Convertitevi, perché il Regno dei Cieli è vicino*». Gesù lascia Nazaret e si stabilisce a Cafarnao e da quel momento e quel luogo comincia a predicare la buona notizia del Regno mentre Giovanni viene arrestato. A questo punto troviamo degli elementi che senza dubbio possono alimentare la nostra fede. Gesù **lascia** Nazaret, sua madre i suoi parenti e si lascia alle spalle trenta anni di anonimato e questo gli permetterà in seguito di fare la grande promessa a tutti quelli che vorranno seguirlo e che si lasceranno tutto alle spalle per il Vangelo, nella misura in cui è stato provato potrà aiutare chi si troverà nella prova. In questo dobbiamo però anche leggere un altro insegnamento e cioè che Gesù ci invita tutti a staccarci dall'attaccamento alle cose ed agli affetti così come li intendiamo noi e cioè fatti di amore disordinato, mentre ci invita a dare a loro un grande valore spirituale.

Nella semplice predicazione che Gesù inizia a fare lungo la sponda del lago, Matteo vede la grande luce di cui parlava il profeta Isaia secondo il quale quella luce avrebbe illuminato la *Galilea delle genti*. La contemplazione della semplice e quasi insignificante predicazione di Gesù ci dovrebbe riempire di stupore ma anche di gratitudine. L'annuncio del Regno era destinato a percorrere le strade del mondo e della storia ed iniziava in un modo così semplice. In questo non si può non vedere l'opera di Dio che da un granello di senape fa crescere un gigantesco albero su cui una grande quantità di uccelli potranno trovare riposo. Ci fa anche capire che nessuno può arrestare i piani di Dio né la sua opera, nemmeno le opposizioni umane.

Isaia aveva definito la Galilea, terra delle genti cioè dei pagani, come abbiamo spiegato prima si tratta di una regione in cui vivevano genti di ogni provenienza. Gli abitanti di questa zona era stati quelli più esposti al pericolo del paganesimo e non erano visti benevolmente dal popolo giudaico ed è proprio da qui che Gesù inizia la sua predicazione del Regno. Infatti, poi avrebbe lasciato una significativa consegna ai suoi quando li invita a proclamare il Vangelo a tutti i popoli.

-7- PESCATORI DI UOMINI

Gesù ha bisogno di discepoli, non può da solo portare avanti la sua missione e comincia a chiamare a sé i primi e per essere fedele al suo stile, non cerca persone dotte né importanti, ma lui che poteva leggere nei cuori chiamava a sé persone semplici, dei semplici pescatori che strada facendo avrebbe trasformato in pescatori di uomini. Ancora una volta Gesù ci insegna in cosa bisogna contare e di cosa bisogna fidarsi e cioè del cuore e dell'interesse delle persone, di quello che le persone sono e non di quello che le persone hanno.

Accompagnato dai suoi, Gesù insegna e predica il Regno ed allo stesso tempo cura le malattie e le infermità del popolo. Il popolo assetato di verità e giustizia lo segue e lui compie segni e prodigi attraverso i quali Dio conferma la veridicità dei suoi insegnamenti. La sua fama si sparge in ogni parte dei territori di Palestina. Un esercito di sofferenti e diseredati gli va in contro e Lui mostra tutta la sua misericordia e compassione. La sua predicazione non era nascosta ma si svolgeva nelle sinagoghe di tutta la Galilea e tutti la potevano seguire. Gesù è venuto per rivelare al mondo il volto di Dio e si fa portavoce del Dio misericordioso.